

### Il cinema spagnolo al centro della Mostra di Pesaro

ROMA — È dedicata al cinema spagnolo la tredicesima Mostra del nuovo cinema che si inaugura il 15 settembre prossimo a Pesaro. Fino al 22, come ogni anno, la rassegna presenterà una nutritissima serie di film, in gran parte inediti. Sono previsti inoltre due convegni (su «Cinema e Regioni» e sul cinema spagnolo) nonché l'anteprima di alcuni film di produzione italiana, cui titoli saranno resi noti nei prossimi giorni.

Venti saranno i film «nuovi» (perché inediti), comunque, appartenenti alle nuove tendenze della cinematografia che la Mostra presenterà in otto giorni. Ricca è, tra questi, la rappresentanza dei paesi dell'America latina (anche se spesso la produzione è dovuta a gruppi di autori paesi), e il cinema film cileño *Vias paralelas*, solo parzialmente realizzato in Cile, poi completato in Canada. Presenti anche Stati Uniti, Repubblica Portogallo, Francia e Mauritania.

Quando al cinema spagnolo, una copiosa sezione della mostra, è dedicata, come Spagna dal 1940 ad oggi. Rieaminare questi trentasette anni può offrire delle sorprendenti, venendo riproposti momenti che tutti conoscono come i film di Bardem e Berlanga, il «Nueve años en España» degli anni 40, il cinema satira di Franco, i film di Marco Ferreri.

La rassegna — organizzata con la collaborazione della Rai, della Fiesp, del Cinespagna — comprende una trentina di opere; in ordine cronologico la prima è stata prodotta nel 1934, «Chico e Rita» (la «Raza» di Franco, «El espíritu de la raza»), è diretta da Saenz De Heredia, su una sceneggiatura (sotto pseudonimo) di Franco. Il secondo film sarà l'unico film franchista, presentato alla Mostra, che abbia per argomento la Guerra.

Il periodo storico del cinema spagnolo che si è appena concluso sarà discusso, come si è detto, in una serie di convegni cui parteciperanno registi spagnoli e italiani. Le relazioni ricostruiranno dettagliatamente l'evoluzione della cinematografia spagnola nei suoi momenti. Le terranno Felix Fanes (il cinema degli anni 40, la produzione «Cifesa» e la sua importanza), José Perez Peruché (gli anni 50; Salamancas; Bardem-Berlanga) Roman Gubern: (il nuovo cinema spagnolo; gli anni 60) Pere Fontana e Bilancio degli anni 70 e attuali alternative nel settore cinematografico.

Quando all'altro convegno, incentrato sul rapporto cinema-Regioni, responsabili della politica culturale delle varie Regioni, assessori regionali e operatori della cultura cinematografica, discuteranno le possibilità di decentramento regionale delle attività cinematografiche — le attività culturali, non quelle produttive — nell'ambito della nuova legislazione regionale.

Nonostante le difficoltà che da anni minacciano, sino alla vigilia, la sopravvivenza della Mostra anche questa volta Pesaro ce l'ha fatta: deve dire grazie, però, agli enti locali che si sono assunti l'onere di questa tredicesima edizione.

La società di finanziamento, infatti, per quest'edizione, della Regione Marche (per 40 milioni di lire) dal Comune e dalle Provincie di Pesaro (per 10 milioni ciascuno) dall'Ente turismo e dall'azienda soggiorno (per 4 milioni ciascuno).

Quanto al contributo statale, la «Mostra del nuovo cinema» ha ottenuto dal Ministero del Turismo e Spettacolo una sovvenzione di 40 milioni di lire, di cui 20 milioni praticamente disponibili con un anno di ritardo sulla tabella di marcia della manifestazione: sul suo ammontare, inoltre, gravano interessi passivi per circa 20 milioni di lire. Resta così tuttora scoperta, per gran parte, la situazione debitoria.

### «Padre padrone» sugli schermi



### Conquista della parola e della dignità di uomo

Paolo e Vittorio Taviani risolvono il loro rapporto con il libro di Gavino Ledda accentuandone con la libertà del linguaggio cinematografico i caratteri realistici e insieme favolistici

Fu soprattutto grazie a Roberto Rossellini se, una volta tanto, la giuria dell'ultimo Festival di Cannes riuscì a farne un film di grande interesse. La «Padre padrone» di Paolo e Vittorio Taviani, con il suo realismo e il suo lirismo, è un'opera che riconosce il ruolo ostinatamente tenuto nei due autori che lo onorano ormai da molto tempo.

In «Padre padrone», tratto liberamente (anzi «con la necessaria libertà», come precisa nel film lo stesso scrittore) dall'omonimo libro autobiografico di Gavino Ledda sull'educazione di un pastore sardo, Paolo e Vittorio Taviani hanno risolto il rapporto con il testo letterario, perdendo la loro libertà di linguaggio cinematografico e anzi prendendo motivo sia dalla vicenda, sia dalla personalità dello stesso scrittore, per accentuarne allo stesso tempo i caratteri realistici e quelli favolistici.

Il libro di Gavino Ledda è la testimonianza vitale di come la conquista della parola possa liberare l'uomo dalla sottoletteratura e dalla solitudine, e come, a sua volta, la scrittura possa liberare l'uomo dalla solitudine e dalla solitudine, e come, a sua volta, la scrittura possa liberare l'uomo dalla solitudine e dalla solitudine.

Tanto che, a questo proposito, si vorrebbe che il film fosse perfino più analitico. Poiché a differenza del libro, che esistendo in quanto tale è già una prova definitiva nella successione stessa delle parole che lo compongono, la lettura cinematografica, fatta giustamente e prevalentemente di immagini, diventa un'operazione di traduzione, e non di creazione. E, in quanto a questo, il film è un'operazione di traduzione, e non di creazione.

Tale rapporto è tuttavia raffigurato sullo schermo con la puntualità o lo spreco di un letterico e l'autonomia che esso richiedeva. I nuovi autori, scendendolo con ritmo pieno di immaginazione e ricco di

### Complesso di musica popolare cinese in Jugoslavia

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Con un concerto nella sala dell'Università di Belgrado il Complesso di musica popolare della Radio cinese continuerà lunedì prossimo una lunga tournée che la porterà in numerose città della Jugoslavia. Dopo Belgrado, gli artisti cinesi, infatti, si esibiranno in diverse località della Serbia e successivamente saranno in Macedonia — a Skopje e Tetovo — quinta a Benja Luka ed a Zagabria.

Il complesso presenterà al pubblico jugoslavo canzoni popolari, i canti dell'Armatia, una *Ode a Pechino* ed altre composizioni che forniranno un quadro della musica cinese nel suo insieme, e di quella dei diversi popoli della Repubblica popolare. La tournée rientra negli accordi di cooperazione culturale e di amicizia tra i due paesi, che in questi ultimi tempi sta diventando sempre più intensa nei diversi settori.

La Jugoslavia sviluppa senza sosta la collaborazione culturale con i diversi paesi socialisti. Un esempio concreto di questa collaborazione è anche il concerto del Complesso di musica popolare della Radio cinese, che si svolgerà a Belgrado il 15 settembre.

### Cinema Sherlock Holmes: soluzione sette per cento

«Nel 1891, Sherlock Holmes scomparve e per tre anni fu considerato morto. Questa è la vera storia della sua scomparsa». Comincia così, pungendo nel vivo la curiosità, quest'ultimo film che il regista Herbert Ross ha girato in un copione tutto sommato affidabile, e le eccellenti prestazioni di tre grandi attori: Alan Arkin (Freud), Nicol Williamson (Holmes) e Robert Duval (Watson).

Una notte a Brooklyn, nel maggio del 1891, un giovanotto telefona ai poliziotti per informarli di un furto in pieno svolgimento. Gli agenti zingari e pescano sul fatto i rapinatori, ma vengono disorientati dalla brusca e apparentemente insensata agitazione del signor Watson, che viene pestato e arrestato, quindi rimesso in libertà su ordine dei potenti amici di quel ladro. Questo ambiguo delatore e astuto delinquente è Alfonso Capone, che comincia con questo curioso episodio la scalata di assestioni ai vertici della malavita. Bruciando le tappe ed eliminando con foga la concorrenza, spesse troppo anzimata e diplomatica per saper impugnare bene il mitra, Al Capone diventa, nel 1927, il più potente boss di Chicago. Ma ormai è un povero pazzo sanguinario, «cotto» abbastanza per essere mangiato dal pivello di turno nel quale, a sua volta, è stato spedito da un altro smarrizzato e ambizioso mafioso. Come nel *Padrino* la ruota gira all'indietro, e la noia si fa sentire.

Il giovane regista Steve Carver, autore di *Quella sporca ultima notte*, è l'ennesimo alunno del cinema di Roger Corman (ecco un boss che non si lascia fare le scarpe) da tempo avviato ad una proficua attività di produttore. Purtroppo, sembra vero, come ebbe a dire tempo fa un altro uomo del cinema americano indipendente, George A. Romero (quello della *Notte dei morti viventi*) che Corman sceglie i suoi ragazzi sulla base delle più modeste pretese economiche e della rassegnazione alla pura manovalanza. Questo Carver, nonostante sia agli esordi, ostenta infatti un gusto che è ruvido e calloso, di serie B. E siccome di film come *Quella sporca ultima notte* ne abbiamo visti anche troppi (a cominciare dai classici su Al Capone come *Piccolo Cesare* di Le Roy, per finire al *Massacro di San Valentino* e al *Cian dei Bar* dello stesso Corman), il regista di *Quella sporca ultima notte* non sembra aver fatto molta resistenza allo scritto di Nicholas Meyer che lo ha condotto, senza un fiato, nei più rocamboleschi saggi del suo romanzo di successo, le cui commissioni fra storia, realtà romanzesca e fantasia ricordano quelle di *Regime di Dostoevskij*.

«Padre padrone» è un testo di Umberto Tozzi, che si perde in battute del tipo «Elementare, caro Signor Watson», e vedono allungando la soluzione sette per cento da opere d'autore come quelle del re Wilder: il

### Una donna di seconda mano

Luca, ragazzo toscano allevato da uno zio putaniere, viene portato in un tipico luogo di piacere ormai fuori moda e fuorilegge dal coniugato perché dimentichi il giovane Simona la quale, per andare a letto con lui, vuole prima essere sposata.

Luca, è ovvio, si innamora perdutamente della prima donna che incontra nella «casa chiusa», Nerina. Non più giovane, ella pensa di sistemarsi, non con il ragazzo naturalmente, che però le piace, ma con un ricco e cinico signore veneziano. E così, il giovane è costretto a inseguire la donna per mezza Italia, facendo un gran piacere alle aziende di soggiorno e turismo, mentre Simona riesce a farsi sposare

### le prime

Quella sporca ultima notte

Una notte a Brooklyn, nel maggio del 1891, un giovanotto telefona ai poliziotti per informarli di un furto in pieno svolgimento. Gli agenti zingari e pescano sul fatto i rapinatori, ma vengono disorientati dalla brusca e apparentemente insensata agitazione del signor Watson, che viene pestato e arrestato, quindi rimesso in libertà su ordine dei potenti amici di quel ladro. Questo ambiguo delatore e astuto delinquente è Alfonso Capone, che comincia con questo curioso episodio la scalata di assestioni ai vertici della malavita. Bruciando le tappe ed eliminando con foga la concorrenza, spesse troppo anzimata e diplomatica per saper impugnare bene il mitra, Al Capone diventa, nel 1927, il più potente boss di Chicago. Ma ormai è un povero pazzo sanguinario, «cotto» abbastanza per essere mangiato dal pivello di turno nel quale, a sua volta, è stato spedito da un altro smarrizzato e ambizioso mafioso. Come nel *Padrino* la ruota gira all'indietro, e la noia si fa sentire.

Il giovane regista Steve Carver, autore di *Quella sporca ultima notte*, è l'ennesimo alunno del cinema di Roger Corman (ecco un boss che non si lascia fare le scarpe) da tempo avviato ad una proficua attività di produttore. Purtroppo, sembra vero, come ebbe a dire tempo fa un altro uomo del cinema americano indipendente, George A. Romero (quello della *Notte dei morti viventi*) che Corman sceglie i suoi ragazzi sulla base delle più modeste pretese economiche e della rassegnazione alla pura manovalanza. Questo Carver, nonostante sia agli esordi, ostenta infatti un gusto che è ruvido e calloso, di serie B. E siccome di film come *Quella sporca ultima notte* ne abbiamo visti anche troppi (a cominciare dai classici su Al Capone come *Piccolo Cesare* di Le Roy, per finire al *Massacro di San Valentino* e al *Cian dei Bar* dello stesso Corman), il regista di *Quella sporca ultima notte* non sembra aver fatto molta resistenza allo scritto di Nicholas Meyer che lo ha condotto, senza un fiato, nei più rocamboleschi saggi del suo romanzo di successo, le cui commissioni fra storia, realtà romanzesca e fantasia ricordano quelle di *Regime di Dostoevskij*.

«Padre padrone» è un testo di Umberto Tozzi, che si perde in battute del tipo «Elementare, caro Signor Watson», e vedono allungando la soluzione sette per cento da opere d'autore come quelle del re Wilder: il

### in breve

Giovani violinisti a Vittorio Veneto

VITTORIO VENETO — Oltre cinquanta allievi violinisti parteciperanno, dal 5 al 10 settembre, al XIV Concorso nazionale «Città di Vittorio Veneto», abitato all'assegnazione di borsa di studio a giovani che si siano particolarmente distinti nell'esecuzione violinistica.

La manifestazione si articolerà in cinque sezioni, alle quali gli allievi saranno assegnati in base al corso di conservatorio frequentato.

Concerti a Positano

POSITANO — In occasione del ventennale della Fondazione Orfeo, si svolgeranno a Positano, l'8 e il 9 settembre, due concerti beethoveniani: nel primo il Duo Wilhelm Kempff-Salvatore Accardo eseguirà tre Sonate per violino e pianoforte; nel secondo, Wilhelm Kempff interpreterà quattro Sonate per pianoforte.

### «Porci con le ali» è stato sequestrato

Discutibile intervento del sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, secondo cui il film sarebbe «escame»

ROMA — La censura ha colpito ancora. Ieri il dottor Claudio Vitaleone, sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, ha disposto il sequestro per pretesa «oscenità» di *Porci con le ali* di Paolo Pietrangeli.

Nel pomeriggio, prima che cominciassero gli spettacoli, i funzionari della Questura della capitale si sono presentati nel cinema Ariston e Hollywood, dove il film era in programmazione dall'altro ieri, e hanno ordinato la sospensione delle proiezioni, invitando le copie della pellicola. La disposizione di sequestro è diventata immediatamente esecutiva su tutto il territorio nazionale.

L'initiativa del dottor Vitaleone appare quanto mai discutibile anche da un punto di vista strettamente legale. Infatti *Porci con le ali* era già stato sequestrato nel luglio scorso, in seguito ad una denuncia per «oscenità» da parte della magistratura di Avellino; ma questa volta il sequestro è stato disposto dalla Procura di Venezia — competente a giudicare, in quanto il film era stato proiettato in un cinema nazionale il 22 maggio al cinema Tolmino di Fossò — che aveva ritenuto fondata una particolare memoria fornita in proposito dall'avvocato Gianni Measero, legale della società distributrice, alla quale la copia sequestrata era stata in conseguenza regolarmente restituita.

Ora la Procura di Roma dovrà trasmettere di nuovo la pratica a Venezia e non si vede come sia possibile ai magistrati lagunari ribaltare un giudizio già chiaramente espresso.

### Umberto Tozzi ha vinto il «Festivalbar»

VERONA — Umberto Tozzi ha vinto la XIV edizione del «Festivalbar» con la canzone *71 anni*. Era una vittoria prevista, dato il successo del singolo in stile che sta firmando.

Al secondo posto si è classificata Roberta Kelly con la canzone *Libertà*. Il terzo, Roberto Kelly, nuova regina delle discolte, riceve il «Trofeo Arena Giovanni» come prima interprete italiana. Al tempo stesso si sono classificati gli «Alumni del Sole», con *A canzoncilla*, ai quali andrà il «Telegatto», riconoscimento destinato al complesso primo classificato.

### Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Omero Antonutti (nella parte del padre) e Saverio Marconi (in una scena del film del fratello Tozzi)

### Nei prossimi due anni

Ronconi metterà in scena a Genova Kraus e Kleist

I testi prescelti sono «Gli ultimi giorni dell'umanità» e «Pentesilea»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Due spettacoli di Luca Ronconi di grosso impegno artistico, a partire dalla stagione teatrale 1978-79: questo ambizioso programma del Teatro di Genova, annunciato tempo fa, è stato messo in cantiere dal direttore dello Stabile, del presidente e del regista. In questi primi due anni Ronconi comincerà già a lavorare in questa stagione teatrale, sono *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Nietzsche e *Pentesilea* di Kleist (forse con Mariangela Melato).

Due realizzazioni di grande rilievo, si è detto, per le quali il Teatro di Genova è intenzionato a proporre una forma di collaborazione con la Rai-Tv, mentre al regista è stato chiesto anche un coinvolgimento nel corso di una conferenza stampa del direttore dello Stabile, del presidente e del regista. In questi primi due anni Ronconi comincerà già a lavorare in questa stagione teatrale, sono *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Nietzsche e *Pentesilea* di Kleist (forse con Mariangela Melato).

Due realizzazioni di grande rilievo, si è detto, per le quali il Teatro di Genova è intenzionato a proporre una forma di collaborazione con la Rai-Tv, mentre al regista è stato chiesto anche un coinvolgimento nel corso di una conferenza stampa del direttore dello Stabile, del presidente e del regista. In questi primi due anni Ronconi comincerà già a lavorare in questa stagione teatrale, sono *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Nietzsche e *Pentesilea* di Kleist (forse con Mariangela Melato).

### Ad Ambrogio e a Saito il Premio Flaiano

FESCARA — Il IV Premio nazionale Ennio Flaiano 1977 per un atto unico teatrale, di due milioni di lire, è stato assegnato a pari merito al Portiere di Saverio Ambrogio e a *La speranza* di Nicola Saito.

A questa conclusione si è pervenuti poiché i pareri dei componenti della commissione giudicatrice non sono stati unanimi sull'uno o sull'altro dei due testi rimasti in lizza per l'attribuzione del premio. E' stata quindi avanzata da parte di alcuni giudici la proposta di suddividere il premio: proposta alla quale ha aderito la maggioranza della commissione giudicatrice.

In precedenza la rosa dei possibili vincitori del IV Premio Flaiano si era ristretta a cinque atti unici che sono stati sottoposti a particolare attenzione, pur se per qualità diverse di invenzione e stile: *Il portiere* di Saverio Ambrogio; *Nato due volte* di Franco Cristofari; *Con le nostre più alte felicitazioni* di Laura Paschotta; *Stadio di nome e senza di* di Antonello Chiaramonte; *La speranza* di Nicola Saito.

### oggi vedremo

Un matto «arrabbiato»

Tutto sommato, la Rete uno offre il programma di maggiore divertimento, almeno per chi ama lo sport — ella fine della serata con il secondo collegamento con Didsford per la Coppa del Mondo di atletica leggera, alle 22. Prima vanno in onda la seconda puntata dello spettacolo di Dino Verde, dedicata stesera ad alcune lodevole sulla vita familiare, e un telefilm inglese.

Tra le 23, dopo il monologo di Umberto Tozzi, il cinema di *Quella sporca ultima notte* di Steve Carver, con Alan Arkin, Nicol Williamson e Robert Duval.

La Rete due, dopo il monologo di Umberto Tozzi, il cinema di *Quella sporca ultima notte* di Steve Carver, con Alan Arkin, Nicol Williamson e Robert Duval.

La Rete tre, dopo il monologo di Umberto Tozzi, il cinema di *Quella sporca ultima notte* di Steve Carver, con Alan Arkin, Nicol Williamson e Robert Duval.

**COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI C.M.C. DI RAVENNA**

SEDE: VIA TRISTE, 70 - 41018 RAVENNA - TEL. 0542/209 - 431281 TELEFAX 2229

UFFICIO DI ROMA: VIA CASALPARDI, 1/A - 00187 - TEL. 06/581522 - 564491 - 5652331300

**IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONE**

DI RICONOSCIUTA ESPERIENZA CON CAPACITA TECNICHE ED ORGANIZZATIVE MATURE IN CAMPO NAZIONALE ED ESTERO

STABILIMENTO

CE. PR. ED. IN MONOCERAM